La scelta di ‘Aosta’ ed ‘Intra’ in Montenegro

settembre/ottobre 1943



Verbania 9 settembre 2023

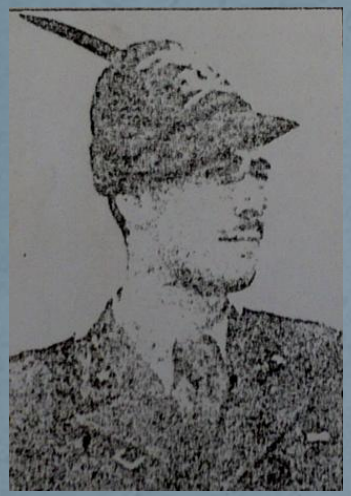
Niksic

Niksic città situata nella parte centrale del Montenegro, ai piedi del monte Trebjesa e circondata da montagne e valli, la seconda più grande del paese, dopo la capitale Podgorica.



Nel settembre del 1943 si trovavano a Niksic reparti della Divisione alpina "Taurinense", tra cui il Gruppo di artiglieria alpina “Aosta”.

I protagonisti



Tenente
Francesco Perello



Maggiore
Carlo Ravnich



Caporal maggiore
Sante Tarcisio Pelosin

… ed i sottufficiali, graduati e artiglieri della 6ª Batteria
del Gr.a.alp. "Aotsa

L'armistizio e il giorno dopo



Anno 88 - N. 216 - Italia e Colonie cent. 30 EDIZIONE DEL MATTINO Milano — Giovedì, 9 Settembre 1943

CORRIERE DELLA SERA

ARMISTIZIO

Le ostilità cessate tra l'Italia l'Inghilterra e gli Stati Uniti

La notizia dell'armistizio era stata diffusa alle 20,30 dell'8 settembre dalla radio del nostro presidio di Niksic, e subito la truppa si era data alla pazza gioia con canti, sparatorie in aria e solenni bevute. Molti si illudevano che la guerra fosse finita e che saremmo andati tutti a casa. Radunai i miei uomini e spiegai che da quel momento avremmo avuto tutti contro: la popolazione, i partigiani e soprattutto i tedeschi. Per so-

Brano da intervista a Francesco Perello GENTE 09 09 1983

Sesta batteria “fuoco” …

"9 settembre 1943. Alle prime luci dell'alba una colonna motorizzata tedesca avanza sulla strada di Savnik. Chiedo ordini per telefono al comando di reggimento e al comando di divisione, ma nessuno risponde: la paura li paralizza. Allora mi decido: comunico i dati di tiro ai cinque pezzi della batteria e ordino di aprire il fuoco. Cinque colpi centrano la strada, la colonna tedesca si arresta e si sbanda".

Brano da intervista
a Francesco Perello
GENTE 09 09 1983



Obice da 75/13 mod. 15 Skoda
di preda bellica e poi di fabbricazione nazionale
Esemplare al Memoriale di Pala – Sezione Intra

La cronaca sul campo

"… alle ore 8 del giorno 9 settembre da lontano si nota una colonna di carrarmati che stanno scendendo verso di noi. Il comandante Carlo Ravnich dà subito ordine alle batterie di fermarli; io per primo all'ordine del tenente Perello ho sparato il primo colpo davanti alla colonna, e di seguito altri 4 colpi dagli altri pezzi".

Sante Tarcisio Pelosin "Un vita fatta da me"



L'evento visto da Grebice a quota 852, dalla 40ª batteria del Gruppo artiglieria alpina "Susa"

"Il 9 mattina subito dopo la distribuzione del caffè udimmo dei colpi di cannone e ci accorgemmo che andavano a scoppiare sulla strada che scendeva dal costone di fronte a noi. Subito dopo arrivò la notizia che la 6ª batteria comandata dal tenente Perello, aveva aperto il fuoco su una colonna tedesca la quale intendeva transitare per quella strada che passava da Niksic e proseguiva per Danilograd e Podgoriza (Titograd). (Il tiratore del Pezzo di quei colpi, era un certo Pelosin Tarcisio di Treviso)".

***Gaetano Marenda** "Combattenti tra monti inospitali – Jugoslavia 1943-45"*

"La giornata passa in attesa di ordini. Il desiderio di prendere le armi contro i tedeschi è evidente. Durante la giornata i pezzi di una batteria del gruppo «Aosta» hanno fatto fuoco contro i tedeschi".

Dal Diario del capitano del Genio Alpino Lello Prudenza

La 118 Jaeger-Division tedesca

118ª Jäger-Division divisione di fanteria leggera dell'esercito tedesco durante la Seconda guerra mondiale.
Costituita nell'aprile 1943, dalla ridenominazione della 718ª Divisione trasferita in Jugoslavia per condurre operazioni antipartigiane e di sicurezza interna.



Prima ancora dell'8 settembre la mia divisione, la "Taurinense", era tallonata e controllata dalla 118ª Alpenjager. La colonna che fermai a cannonate apparteneva a questa unità».

Brano da intervista a Francesco Perello GENTE 09 09 1983

Fucilazione o … premio.

«Rischiai la fucilazione. Il colonnello Germano Beccaria, comandante del mio reggimento, ritenne che avevo preso un'iniziativa folle, ed era furente. Per fortuna il maggiore Carlo Ravnich (ora generale di Corpo d'armata in pensione), che comandava il gruppo "Aosta", se ne assunse la responsabilità e anzi ci mandò il seguente messaggio: "Invio 500 lire quale premio per la tempestività e la precisione dei tiri. Bravi artiglieri della 6ª batteria".





Brano da intervista a Francesco Perello GENTE 09 09 1983

Il perché di una scelta

STORIA. Perché gli artiglieri del Gruppo «Aosta» il 9 settembre hanno scelto di sparare subito contro i tedeschi?

RAVNICH. Per un dovere civico e militare, e anche per convinzione. Per obbedire agli ordini emanati radiotelefonicamente la sera dell'8 settembre, per non venir meno alla tradizione di lealismo del nostro esercito e agli insegnamenti degli alpini che ci avevano preceduto sui campi di battaglia.



Brano da intervista al Gen. Carlo Ravnich STORIA ILLUSTRATA Settembre 1980

Qualcuno fece la scelta opposta: la Divisione "Ferrara" passò ai tedeschi, addirittura combattendo contro i militari italiani della "Taurinense".
Il comandante del Btg. "Intra" magg. Alfredo Cosenza fuggì a cavallo per consegnarsi ai tedeschi.

I “referendum” dei militari

Notte tra l’8 e il 9 settembre 1943, Caserma “Italia” di Tarvisio il primo episodio della Resistenza militare italiana ai tedeschi. 300 uomini della Guardia alla Frontiera, agli ordini del Ten.col. Giovanni Jon, e del Cap. Bruno Michelotto, rifiutano la resa alle Waffen SS Karstjäger, opponendo resistenza per oltre sei ore. Una trentina di Caduti, compresa la centralinista Luigia Picech, decine di feriti ed il resto deportati nei lager o divenuti partigiani.



A Berane decisione di non aderire ai tedeschi, Il Gen. Oxilia, comandante della Divisione “Venezia” interpellò i suoi ufficiali che a loro volta sentirono i soldati dipendenti, con 48 ore per comunicare la loro scelta.

Testimonianza di Ferdinando Pepi in video c/o Archivio TV di Stato di Belgrado

… e poi Porta San Paolo, Cefalonia, i 650 mila Internati Militari Italiani …

“Intra”, “Aosta” e … “Garibaldi”







Inizio lotta antinazista delle Penne nere durata quindici mesi, prima autonomamente e poi a fianco dell’Esercito popolare di liberazione Jugoslavo di Tito, con la “Divisione Garibaldi” costituita il 2 dicembre 1943.
In Bosnia e Montenegro, alpini e artiglieri, alla guida del capitano Pietro Zavattaro Ardizzi (futuro Generale di Corpo d’Armata), del Btg. “Intra” parteciparono a numerose battaglie, liberando le città di Cetinje, Danilovgrad, Podgorica.

Ma anche la Brigata d’assalto “Italia”, di cui fece parte la M.O.V.M. Enrico Bertani..

Divisione italiana partigiana “Garibaldi”

Costituita a Pljevlja il 2 dicembre 1943, con l’appoggio del II Korpus dell’Esercito Popolare di Liberazione Jugoslavo , per il quale era la “Italijanska partizanska divisija”.
Comando assunto dall’ufficiale più anziano, il Generale Giovan Battista Oxilia, vicecomandante il Generale Lorenzo Vivalda della “Taurinense”.
Unità appartenente al Regio Esercito, come regolare reparto combattente sia agli effetti disciplinari che organici.
Rimpatrio nel marzo del 1945, come unità armata superando al porto di Dubrovnik il tentativo di disarmo dei partigiani Jugoslavi.
Su circa 20.000 uomini, ne rientrò in Italia solo un terzo, gli altri Caduti, Dispersi o IMI.



Con i nemici di ieri

STORIA. Quali erano i rapporti tra i combattenti italiani e i partigiani di Tito?

RAVNICH. Improntati alla massima stima e alla reciproca fiducia. Più difficili erano i rapporti con i quadri politici. Diffidenti da parte nostra, e diffidentissimi da parte loro. Abbiamo iniziato a stimarci molto, ma molto lentamente. Si può dire che a guerra finita c'erano delle zone d'ombra, e qualcosa di più. Tant'è vero che alcuni di quelli che avevano disimpegnato le funzioni di commissario politico presso di me sono stati, appena fui rimpatriato, innocentemente colpiti per non essere riusciti a «convertirmi» alla loro ideologia. Non solo, ma furono accusati di essersi fatti corrompere da me.





Brano da intervista
al Gen. Carlo Ravnich
STORIA ILLUSTRATA
Settembre 1980

L’orgoglio dell’Armata “stracciona”



Cappello con la penna come segno distintivo nazionale e “patriottico” della Divisione nel contesto ideologizzato di quella guerra partigiana.

Divisione “Garibaldi” ma dell’Esercito Italiano , orgogliosamente “*… sotto il tricolore nazionale, senza stella rossa, combattendo come soldati italiani in quella che Stefano Gestro ha chiamato ‘armata stracciona’ perché le nostre divise erano lacere e malandate, ma sempre con le stellette al bavero e fedeli al giuramento e alla Patria. Quando un ufficiale jugoslavo di Tito ha proposto di mettere la stella rossa sul cappello, Ravnich ha detto di no, perché ha spiegato che avevamo già il nostro fregio e quello bastava*”.

Lettera a “L’Alpino” novembre 2017, del reduce MBVM Carlo Danda di Crevoladossola

9 settembre 2023

Ottant'anni dopo, dovere del recupero di una memoria flebile e lontana.
Taciuta o solo sussurrata la Resistenza di questi militari, per tante ragioni anche di pregiudizio ideologico , vale in proposito quanto scritto dal partigiano e storico verbanese Nino Chiovini:

"Allora, non sapemmo apprezzare appieno quel che essi avevano compiuto e non fummo neppure capaci di tributare quell'adeguato omaggio che essi meritavano. E fu settarismo il nostro, che ci impedì di capire che anche per Zavattaro – che indicò subito dopo l'armistizio, nella scelta di combattere i tedeschi e i loro alleati, assieme ai partigiani di Tito, la via da seguire, la più dura, ma la più realistica e più giusta – non poteva essere stata una scelta facile".



Grazie per l'attenzione